La Procura generale confisca 1,3 milioni Così non grava sulle tasche dei cittadini

Presentato il primo bilancio sociale dell'ufficio. Resta però la zona d'ombra della carenza di organico

LA TRASPARENZA

ANCONA La giustizia non ha prezzo ma, in ogni caso, le attività della Procura generale di Ancona non gravano di un centesimo sulle tasche dei cittadini grazie alle cospicue confische compiute nel 2017. È quanto emerge dal primo Bilancio sociale dell'ufficio, stilato con l'Ordine dei Commercialisti e presentato ieri dal procuratore generale Sergio Sottani, secondo cui il documento ha la valenza di «ricordarci come e per chi facciamo giustizia, rendendone conto alla collettività in un'ottica di totale trasparenza».

I numeri

Grazie anche alla collaborazione con il Comando regionale della Guardia di Finanza, nel 2017 sono stati confiscati beni per 1,3 milioni di euro, a fronte di costi sostenuti dall'ufficio pari a 1,2 milioni. Nella fotografia per lo più positiva scattata dal Bilancio sociale, resta però la zona d'ombra della carenza di organico nella Procura di Ancona: «paradossalmente - osserva Sottani - erano già coperti quei posti di assistente che sono stati coperti dal ministero, mentre sono scoperti tutti gli altri». Sempre restando in tema risorse umane, nelle Procure del distretto, «per la prima volta dopo 19 anni, sono stati assunti dei profili di assistente giudiziario, per giunta anagraficamente giovani - sottolinea Sottani - Inoltre, nel mese di gennaio, arriveranno in Procura per sei mesi nuovi tirocinanti, sulla base dell'accordo fatto il novembre scorso con l'Università, ulteriore iniezione di energie per l'ufficio».

Le spese

Per quanto concerne la parte più puramente economica del documento, emerge che, nel 2017, i costi del personale sono stati pari a circa un milione di euro lordi - 514 mila euro per gli amministrativi e 554 mila euro per i Magistrati - mentre i costi della struttura (a esempio utenze e manutenzioni), hanno toccato i 181mila euro. Più limitate le spese di giustizia (17.742 euro) e i costi di funzionamento (16.400 euro), per un totale di 1,28 milioni di euro. Cifra in calo rispetto al 2016, quando si era assestata su 1,38 milioni. Abbattute le spese postali, ridotte a 1.760 euro grazie all'informatizzazione. A fronte delle spese, tra luglio 2017 e giugno 2018 sono stati definiti, nel settore Penale, 577 atti sui 698 pervenuti, a cui vanno aggiunti i 1.036 pendenti a inizio anno dovuti per la quasi totalità ad esecuzioni penali in corso. A fine anno, restano pendenti 1.157 atti. Più contenuti i tempi dei settori Civile e Amministrativo, che riescono a definire tutti gli atti pervenuti nello stesso arco temporale.

L'incontro di ieri alla Loggia dei Mercanti FOTO MARINELLI

Alla Loggia

A fare gli onori di casa nell'incontro alla Loggia dei Mercanti, il presidente della Camera di Commercio delle Marche, Gino Sabatini, che ha dato avvio alla tavola rotonda a cui hanno preso parte, oltre a Sottani, il presidente della Corte di Appello di Ancona, Luigi Antonio Catelli, il rettore dell'Università Politecnica delle Marche, Sauro Longhi, i presidenti degli Ordini degli Avvocati e dei Commercialisti Serenella Bachiocco e Stefano Coppola, e il dirigente della Procura generale Luigino Pisello. In platea, tra gli altri, il Questore di Ancona Oreste Capocasa, il Prefetto Antonio D'Acunto e la segretaria generale della giunta regionale, Deborah Giraldi.

Martina Marinangeli

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il Resto del Carlino MERCOLEDÌ 5 DICEMBRE 2018

GIUSTIZIA

Più confische che costi Ecco il bilancio sociale della Procura generale

LA TRASPARENZA innanzitutto. Parte da questa esigenza la decisione da parte della Procura generale di Ancona di stilare e rendere noto il Bilancio sociale dell'attività. Ieri la presentazione dell'attività del 2017, alla Loggia dei Mercanti, da parte del Procuratore presso la Corte d'Appello dorica, Sergio Sottani. È la prima volta che accade. Subito un dato molto interessante: le uscite degli uffici di via Matteotti, oltre 1,25 milioni di euro, sono state completamente ammortizzate dalle entrate, appena superiori, 1,3 milioni di euro. Per uscite si intende le spese per portare avanti l'attività della struttura e una serie di costi fissi particolari. Ad esempio gli stipendi lordi per i magistrati, pari a

554mila euro, oltre al costo del personale amministrativo della Procura, 514mila euro e quello globale della struttura fisica, 181mila euro. Spese ineludibili che la Procura è riuscita perfettamente ad armonizzare grazie ad una serie di provvedimenti, ossia le confische eseguite nel 2017: «Come prima esperienza il risultato non può che essere positivo – ha commentato il procuratore Sottani – siamo riusciti a chiudere il bilancio sociale addirittura con un leggero avanzo. Questo non perché un ente statale debba perseguire profitti, non è la sua *mission* del resto, quanto perché coprendo interamente i costi di spesa non abbiamo gravato sulla collettività, e non è poco. Il Bilancio sociale vuole, appunto, rendere conto alla collettività sui costi della nostra attività giudiziaria nell'ottica della totale trasparenza. Ripeto, l'ufficio giudiziario, di base, non ha logiche neppure di pareggio, l'obiettivo è quello di verificare l'utilità delle prestazioni fornite». Risparmi che dovrebbero essere confermati anche nell'anno in corso - i cui risultati del bilancio saranno però disponibili nel 2019 – grazie ad una serie di ulteriori provvedimenti. L'informatizzazione delle pratiche, infatti, ha consentito di tagliare di netto le spese postali, addirittura meno di 1.800 euro. Informatizzazione che ha limitato anche la stampa e l'uso dei toner. Alla stesura del Bilancio sociale ha collaborato in maniera fattiva personale dell'Ordine dei Commercialisti del territorio, oltre alla Guardia di finanza.